

Un sorso di arsenico è il romanzo di una serial killer del Seicento, che la pittrice e scrittrice Adriana Assini ha appena acquerellato su copertina e narrato su carta per l'editore Scrittura & Scritture.

Rinverdendo la storia di Giulia Tofana: una simpatizzante delle donne che, oppresse dai loro matrimoni, volevano liberarsi del consorte.

Paladina delle quote rosa maltrattate, per causa di uno di questi scampato alla morte, fu costretta a vuotare il sacco.

Ma neppure quando confessò di aver "procurato"

L'avvelenamento di 600 mariti Giulia si ritenne colpevole

dei suoi traffici di trapassi. Bella siciliana capace di assaporare la serenità solo all'ombra del cupolone, imparò a scrivere con l'aiuto di fra Nicodemo e si trovò a sfidare le leggi della Santa Inquisizione, facendoci trovare alle prese con un insolito epilogo. Divisa tra l'amore di due uomini, in bilico alla voglia di cedere ai suoi istinti, la storia ancora ricorda questa donna. Sarà per quelle due gocce di arsenico miste a un mezzo tarì d'antimonio con una foglietta d'acqua chiara. Sarà per quella formula micidiale incapace di lasciar traccia del suo passaggio nei corpi rimasti esanime, ma l'acqua Tofana era un veleno usato nel 1600 inventato da Teofania D'Adamo, morta impiccata per aver avvelenato il marito. Fu da lei che Giulia Tofana apprese la ricetta per realizzare i sogni di una vita.

Roberta Maresci

